



## Intervento introduttivo di Augusto Preta

Presidente Cardani, gentili signore e signori, come potete immaginare è con una certa emozione che prendo la parola in qualità di Presidente del Capitolo Italiano dell'IIC, che oggi festeggia 20 anni.

20 anni fa, non qui in questa sala, ma in quella accanto, nasceva il Chapter, grazie all'iniziativa di alcuni di noi presenti oggi (qualcuno nel frattempo ci ha lasciati) e sotto la spinta propulsiva di Rai, in particolare di **Carlo Sartori** e di **Guido Vannucchi**.

Ma se vogliamo **la storia del rapporto tra l'Italia e l'IIC (e la Rai)** ha radici più profonde, legate proprio alla nascita dell'IIC oltre 50 anni fa. Da una costola dell'Unesco si sarebbe costituita nel 1966 l'IBI (International Broadcasting Institute) poi diventata IIC, riunitesi per la prima volta a Villa Serbelloni a Bellagio e con sede per i primi anni a Roma. Ne fanno parte, a vario titolo, grandi nomi delle comunicazioni di massa come Halloran, De Sola Pool, Norderstern, grandi giornalisti come Walter Kronkite e Luigi Barzini, e tra gli altri che partecipano alle riunioni fondative, il Presidente e direttore generale di Rai **Pietro Quaroni** e **Gianni Granzotto**. La Rai è membro attivo e nel 1970 organizza una celebre riunione a Grottaferrata ricordata negli annali dell'IIC. Nel frattempo, nel 1969 è diventata IIC e la sede si trasferisce a Londra.

Nasce da subito come organizzazione che favorisce la convergenza (TV e Stampa a quel tempo, i tempi cambiano), ma deve ben presto affrontare un problema che inciderà molto sul suo futuro: quale modello, quello dei servizi pubblici europei o quello delle grandi corporation americane? Come coniugare e rendere compatibili questi modelli? La BBC assume un ruolo primario nella rottura con la componente Usa, che accusa l'IIC di essere diventata un covo di socialisti e sempre in quegli anni, poco prima la rottura, circola la voce che l'IIC fosse finanziata dalla CIA. Non era così, la voce riguardava la Ford Foundation, uno dei principali finanziatori dell'IIC, ma qualunque fosse la verità la storia dimostra come non ci fosse stato nessun legame con questi finanziamenti occulti.

Tornando a noi, intorno alla metà degli anni '80, forse il più grande dirigente Rai dotato di una grande visione, **Massimo Fichera**, diventò fervente sostenitore dell'IIC e in una delle conferenze annuali IIC per la prima volta mostrò al mondo i programmi in alta definizione (analogica). In quegli anni, un giovane ricercatore (il sottoscritto) insieme ad altri giovani collaboratori di Fichera e altri



più affermati studiosi coinvolti tutti da Massimo, cercarono di creare il Capitolo Italiano dell'IIC. Ma la cosa, dopo una serie di riunioni e con uno statuto già pronto, non andò in porto.

Ma qui nasce l'inizio del mio rapporto con l'IIC (1989) e l'intenzione di portare avanti l'impresa. Con la costanza, la volontà e la pazienza che non mi hanno mai fatto difetto (si veda l'incontro di oggi) alla fine del 1996, quando la convergenza riguardava ormai TV/TLC e la nascente internet, qui in Rai costituimmo dunque il Chapter e iniziammo a operare nel 1997. Organizzammo l'anno successivo la conferenza annuale di Roma, alla quale un (più) giovane, entusiasta sottosegretario Vincenzo Vita, oggi presente in sala, diede un contributo fondamentale, perché la sera prima dell'inaugurazione il governo Prodi cadde e perdemmo improvvisamente i tanti rappresentanti del governo invitati, salvo appunto Vincenzo, che li rappresentò in tutte le occasioni e sessioni possibili.

Poi dal 1999 sempre a Roma in Rai (in alternativa con Parigi) iniziammo gli incontri italo-francesi sul digitale terrestre, con il primo incontro nella storica sede di Via Asiago con **Roberto Zaccaria** Presidente. Allora la DTT non si sapeva nemmeno cosa fosse a livello dei media e via via nel corso degli anni, fino al 2012, questi incontri assunsero un carattere di riflessione e studio dei rispettivi modelli e si chiusero con lo switch-off dei due paesi. La Rai fu sempre un ospite perfetto (Presidenti o DG a fare gli onori di casa), oltre che importante fornitore di contenuti nel dibattito di alto livello.

E si arriva ad oggi. In quella che è in primo luogo per me e per l'IIC una festa. E come tale voglio accumulare in un unico grande abbraccio gli amici e soci passati e presenti del Chapter, in particolare quelli che sono qui in sala. A cominciare da Franco Morganti, di cui avete appena visto il video, a cui sono come noto fortemente legato a che forse, se mi posso permettere un giudizio personale, non ha ricevuto da questo Paese tutto quello che ha dato nella sua lunga e intensa carriera. Grazie Franco.

Vorrei poi ringraziare Agcom nella persona del suo Presidente attuale, non solo per il grande impegno profuso e il partenariato dato a questo evento, ma per essere stato in questi 20 anni (19 per l'esattezza), costante supporter dell'IIC, in una relazione che come ricordava Enzo Cheli è stata reciprocamente positiva. A tal proposito voglio ricordare persone che negli anni sono state particolarmente vicine, non solo al Chapter, ma all'IIC nel suo complesso, come i vari presidenti, a partire da Enzo Cheli appunto, oggi socio dell'IIC, e Corrado Calabrò anch'esso presente in sala, Paola Manacorda, Roberto Viola e lo scomparso Antonio Preto, che più tardi ricorderemo.



A questi si aggiungono Antonello De Tommaso e Francesco Sciacchitano, che sono stati l'interfaccia Agcom in questi mesi, per la **Rai** Giovanni Parapini, Antonio Marco Zela, Paola Stramazzi e tutti i loro collaboratori, con una menzione particolare a Gianluca De Matteis e Francesca Pinto, Sara Severi, Eleonora Sperduti e Federico Piazza per l'IIC.

Infine un saluto affettuoso va ad Alessandra Gonzo, vedova Preto, che immagino tra poco sarà emozionata per altri motivi almeno quanto lo sono io adesso. Grazie di essere qui.

Non posso comunque chiudere senza ringraziare soprattutto una persona che mi ha aiutato in maniera sostanziale a rendere possibile questo ns sogno: Antonio Nicita. A lui si deve la creazione del Premio Antonio Preto e il supporto costante a tutto questo che oggi stiamo vivendo, prendendo il posto di Antonio nel board del Chapter italiano.

Oggi sono un uomo felice, vi ringrazio per questo e auguro a tutti un buon lavoro in una giornata che si annuncia particolarmente interessante e intensa.

Augusto Preta

*Presidente Capitolo Italiano IIC*